

## □ **Mozione n. 127**

*presentata in data 9 marzo 2011*

a iniziativa dei Consiglieri Giorgi, Eusebi

**“Revoca del Trattato di amicizia sottoscritto nel 2008 da Gheddafi e Berlusconi”**

### L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

*che* l'articolo 11 della Costituzione italiana così recita: “L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizione di parità con gli altri Stati, le limitazioni di sovranità necessarie a un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”.

*che* il 17 marzo 2011 il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato all'unanimità la risoluzione 1973/2011 che prevede misure contro Muammar Gheddafi e i suoi sodali: il blocco di tutti i loro beni all'estero, il divieto di viaggio e l'embargo di vendita di armi;

*che* il Consiglio dei Ministri, appositamente convocato in via d'urgenza, il 18 marzo 2011, ha esaminato e discusso la questione libica al fine di aderire a quanto deciso dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con la Risoluzione n. 1973 del 17 marzo 2011. Il Governo ha ritenuto indispensabile autorizzare, come gli altri Paesi disponibili, ogni opportuna iniziativa per garantire sostegno umanitario alle popolazioni civili della Libia, assicurando un ruolo attivo dell'Italia per la protezione dei civili e delle aree sotto pericolo di attacco, ivi compresa la concessione in uso di basi militari esistenti sul territorio nazionale. Il Presidente Berlusconi ha riferito al Consiglio che ogni decisione viene adottata in accordo con il Presidente della Repubblica e che il Parlamento sarà costantemente informato ai fini delle decisioni che intenderà adottare;

*che* il 19 marzo ha avuto inizio l'operazione “Odyssey Dawn” (Odissea all'alba) che vede la partecipazione di Francia, USA, Inghilterra, Italia, Spagna e Canada;

*che* il 2 marzo 2009, con lo scambio dei rispettivi strumenti di ratifica tra il Presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi e il leader libico Muammar Gheddafi è entrato in vigore il “Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista”, firmato a Bengasi il 30 agosto 2008 e ratificato dal nostro Parlamento con la legge n.7 del 6 febbraio 2009;

*che* all'articolo 4 del Trattato si prevede il principio di «non ingerenza negli affari interni», con le previsioni che: «le parti si astengono da qualunque forma di ingerenza diretta o indiretta negli affari interni o esterni che rientrino nella giurisdizione dell'altra Parte, attenendosi allo spirito di buon vicinato». E ancora: «Nel rispetto dei principi della legalità internazionale, l'Italia non userà, né permetterà l'uso dei propri territori in qualsiasi atto ostile contro la Libia e la Libia non userà, né permetterà, l'uso dei propri territori in qualsiasi atto ostile contro l'Italia»;

*che* nel successivo articolo 5 lo stesso trattato affermava il principio della «soluzione pacifica delle controversie», in quanto «in uno spirito conforme alle motivazioni che hanno portato alla stipula del presente Trattato di Amicizia, Partenariato e Cooperazione, le Parti definiscono in modo pacifico le controversie che potrebbero insorgere tra di loro, favorendo l'adozione di soluzioni giuste ed eque, in modo da non pregiudicare la pace e la sicurezza regionale ed, internazionale»;

*che* l'articolo 20 del Trattato impegna l'Italia a versare alla Libia 5 miliardi di dollari in 20 anni, formalmente a titolo di risarcimento per le efferatezze del nostro colonialismo, di fatto a sostegno delle opere infrastrutturali che impegnano nostre imprese sul suolo libico;

*che* l'Italia non solo è uno dei principali partner commerciali della Libia, ma è il maggiore esportatore europeo di armamenti al regime di Gheddafi; i rapporti dell'Unione europea sulle esportazioni di materiali e sistemi militari certificano che nel biennio 2008-2009 l'Italia ha autorizzato alle proprie ditte l'invio di armamenti alla Libia per oltre 205 milioni di euro

che ricoprono più di un terzo (il 34,5 per cento) di tutte le autorizzazioni rilasciate dall'Unione europea (circa 595 milioni di euro);

IMPEGNA

il Presidente della Giunta ad attivarsi presso il Governo nazionale affinché venga revocato il Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica Italiana e la Grande Giamahiria Araba libica popolare socialista, nel rispetto della risoluzione ONU 1973/2010.